

# CHI SI È AUTOPROCLAMATO PRESIDENTE DEL VENEZUELA: JUAN GUIDÓ O NICOLÁS MADURO?

**Pedro Pablo Peñaloza**

<https://runrun.es/top-5/372830/quien-se-autoproclamo-presidente-de-venezuela-juan-guaido-o-nicolas-maduro/>

**La situazione in Venezuela è tanto complessa come confusa. Il chavismo –ed il suo lobby internazionale– provano ad imporre la tesi della «auto proclamazione» per discreditarlo a Juan Guaidó, mentre il Parlamento (AN) risponde che il suo giuramento come presidente ad interim del Venezuela è inquadrato dentro la Costituzione. Parallelamente al dibattito legale, la realtà politica definisce il corso di una crisi che non lascia più nessuno indifferente sull'intero pianeta.**

## **– Si può considerare a Nicolás Maduro come il Presidente legittimo e costituzionale del Venezuela?**

– Il Parlamento venezuelano e più di 50 paesi, Stati Uniti di America, Canada, i membri dell'Unione Europea e la maggior parte dell' America Latina, considerano come illegittimo e incostituzionale la permanenza nella Presidenza della Repubblica di Maduro, chi lo scorso 10 gennaio ha iniziato un secondo mandato di sei anni con il supporto delle Forze Armate e paesi come Cuba, Russia, Cina, Iran e Turchia.

## **– Perché il Parlamento e parte della comunità internazionale non riconoscono la legittimità di Maduro?**

– Questo secondo periodo presidenziale di Maduro sorge dalle elezioni del 20 maggio 2018, catalogate come fraudolente dal Potere Legislativo e le democrazie occidentali. In segno di protesta, contro l'assenza di garanzie, le principali forze di opposizione non hanno partecipato a quelle elezioni, che hanno registrato l'indice più alto di astensionismo (48%) nella storia delle elezioni presidenziali in Venezuela, secondo i dati del Consiglio Elettorale Nazionale dominato dal Chavismo. Nemmeno il candidato dell'opposizione che ha partecipato alla competizione elettorale, Henri Falcón, ha riconosciuto i risultati a causa delle irregolarità commesse durante la votazione.

## **– Perché l'elezione del 20 maggio è stata considerata incostituzionale?**

– L'elezione del 20 maggio 2018 è stata convocata dall'Assemblea Nazionale Costituente (Parlamento Costituente), organo composto interamente da militanti del Chavismo considerato illegittimo e fraudolento dal Parlamento venezuelano e dalle democrazie occidentali. Oltre a fissare

la data dell'elezioni passando al di sopra del Consiglio Nazionale Elettorale –anch'esso gestito da Maduro– violando i tempi e le procedure stabilite nei regolamenti elettorali, l'Assemblea Nazionale Costituente bandì i principali partiti di opposizione. Queste deviazioni finirono con l'indebolire un sistema minato dal vantaggio del governo chavista, dalla squalifica dei leader dell'opposizione, dalla censura dei media e dall'uso di meccanismi come la «tessera della patria» per esercitare pressione sui cittadini.

### **– Cosa ha fatto il Parlamento per far fronte alla richiesta di Maduro di rimanere nella presidenza della Repubblica?**

– Il Parlamento dichiarò Maduro «usurpatore» della Presidenza in base a tre articoli della Costituzione: 233 –riferito ai vizi assoluti del Presidente della Repubblica– e 333 e 350, sulla disobbedienza civile e alla difesa della stessa Costituzione.

### **– Cosa dice l'articolo 233 della Costituzione venezuelana?**

– L'articolo 233 recita: «Quando vi è una mancanza assoluta del Presidente eletto o Presidentessa eletta prima dell'entrata in carica, si terrà una nuova elezione universale, diretta e segreta entro i successivi trenta giorni. Mentre il nuovo Presidente o Presidentessa è eletto e si insedia, il Presidente dell'Assemblea Nazionale è responsabile della Presidenza della Repubblica». Invocando questa disposizione del testo fondamentale, Juan Guaidó ha assunto i poteri dell'Esecutivo Nazionale a titolo provvisorio lo scorso 23 gennaio.

### **– È corretto dire che Guaidó si è autoproclamato «Presidente del Venezuela»?**

– «Guaidó non si è autoproclamato come Presidente. Al contrario, nella sua dichiarazione del 23 gennaio ha ratificato l'adempimento del dovere imposto dall'articolo 233 della Costituzione, vale dire, essere a capo della Presidenza della Repubblica, visto che non vi è alcun Presidente eletto in Venezuela. Per garantire l'esercizio effettivo della presidenza, l'Assemblea Nazionale –come unica autorità eletta in Venezuela– deve dettare tutte le misure per assicurare la cessazione dell'usurpazione della Presidenza», ha affermato in un articolo pubblicato sul portale Proavinci l'avvocato e professore di Diritto Amministrativo e Costituzionale, José Ignacio Hernández.

### **– È valido il giuramento di Guaidó anche se è stato effettuato in una riunione pubblica e non nel Palazzo Legislativo Federale?**

– Il professore Hernández risponde che, secondo la Costituzione venezuelana, l'autorità del capo del Parlamento «si applica in pieno Diritto, cioè, non è necessario rispettare nessuna formalità, perché solo questo garantisce che, almeno sul piano legale, esiste continuità amministrativa». Per questi motivi, l'accademico sottolinea che Guaidó «non si è autoproclamato o si è auto giurato. Infatti, il Presidente dell'Assemblea Nazionale ha ratificato espressamente la

sua volontà di rispettare ciò che la Costituzione del Venezuela gli impone, e cioè, assumere il titolo di Presidente in carica, sempre in conformità con le decisioni che l'Assemblea Nazionale emette per assicurare la cessazione dell'usurpazione».

### **– Cosa cerca Guaidó con il suo giuramento?**

– Guaidó ha sottolineato che il Parlamento ha una strategia di tre passaggi: cessazione dell'usurpazione, governo di transizione ed elezioni libere.

### **– Maduro ha rispettato la formalità del giuramento?**

– Non completamente. Come già detto, non è considerato un Presidente «eletto», dal momento che il suo mandato sarebbe emanato da un processo fraudolento. Inoltre, la Costituzione stabilisce che il Presidente eletto deve fare un giuramento davanti al Parlamento e dopo aggiunge: «Se, per qualsiasi ragione, il Presidente della Repubblica non potesse assumere l'incarico davanti all'Assemblea Nazionale, lo farà davanti alla Suprema Corte di Giustizia». Maduro finì per andare alla Suprema Corte di Giustizia, gestito dal Chavismo e che dal 2016 ha emesso più di 70 decisioni che hanno annullato tutti i poteri del Legislativo.

### **– Tutta la crisi venezuelana trova spiegazione nella Costituzione?**

– No. Per capire questa particolare situazione senza precedenti, dobbiamo analizzare il contesto politico del Venezuela. Dopo il travolgente trionfo dell'opposizione nelle elezioni parlamentari del 6 dicembre 2015, che gli ha permesso di raggiungere la maggioranza qualificata (2/3) della Camera, Maduro ha assunto una serie di misure per eludere la volontà popolare e minare l'autorità del Legislativo. Innanzitutto, modificò la composizione della Suprema Corte di Giustizia per garantire il controllo. Quindi, quei magistrati chiamati «express» –a causa di irregolarità nel processo della loro nomina– hanno sospeso la proclamazione di tre deputati dell'opposizione, bloccando in questo modo la maggioranza del 2/3 conquistato dall'opposizione, la più potente stabilita dalla Costituzione. Il colpo fulminante è avvenuto a metà del 2016, quando la Suprema Corte di Giustizia ha dichiarato come «spregio» al Parlamento ed ha affermato che tutte le sue azioni erano «manifestamente incostituzionali e, quindi, assolutamente nulle»

### **– Maduro ha liquidato il Parlamento?**

– In pratica, sì. A tal fine, è stata utilizzata la Suprema Corte di Giustizia e da agosto 2017, l'Assemblea Nazionale Costituente, qualificata come illegittima e fraudolenta dal Parlamento e le democrazie occidentali. Oltre a governare grazie alle forze dei decreti, il regime chavista ha eliminato di fatto l'immunità parlamentare, che si è tradotta in parlamentari

detenuti, fisicamente attaccati e costretti all'esilio. Il deputato Requesens è stato imprigionato nel carcere della polizia politica dall'agosto 2018, accusato di aver partecipato ad un presunto tentativo di magnicidio contro Maduro. Nonostante questi attacchi, il Parlamento continua lavorando grazie al riconoscimento internazionale.

### **- È stata provata una soluzione politica ed elettorale alla crisi?**

- L'opposizione ha promosso nel 2016 un referendum revocatorio bloccato dal regime di Maduro. La chiusura di questa via elettorale e l'offensiva contro il Parlamento, hanno provocato un'ondata di proteste nel 2017 che si è conclusa con circa 140 morti y centinaia di detenuti. Maduro adempì la sua promessa di radicalizzare la rivoluzione e ha imposto la Costituente, rimuovendo il Procuratore Generale, Luisa Ortega Diaz, che era stata separata dal chavismo grazie alla decisione della Suprema Corte di Giustizia di assumere i poteri del Parlamento. Utilizzando il Potere Giudiziario, il Consiglio Nazionale Elettorale, il Controllore Generale e la «plenipotenziaria» Assemblea Nazionale Costituente, il regime chavista ha squalificato e bandito i principali leader e partiti di opposizione.

### **- Perché il governo e l'opposizione non cercano di mettersi d'accordo?**

- Le parti hanno avviato un processo di negoziazione in Repubblica Dominicana culminato a gennaio 2018 con un fragoroso fallimento, che l'opposizione attribuiva a Maduro per la «sua negativa a concedere garanzie necessarie per elezioni presidenziali eque». Dopo il crollo degli incontri, che hanno avuto il sostegno di diversi paesi dell'America Latina, il regime chavista ha scatenato una persecuzione contro il capo della delegazione di opposizione, Julio Borges, che si è rifugiato in Colombia, e la Costituente chiese elezioni a maggio.

### **- Quindi, ora il Venezuela ha due presidenti?**

- Indipendentemente del dibattito costituzionale, il fatto sarebbe che Maduro si mantiene nel palazzo di Miraflores con il supporto delle Forze Armate, le istituzioni chavistas e paesi come Cuba, Russia, Cina, Iran e Turchia. Da parte sua, Guaidó ha prestato giuramento come Presidente ad interim del Venezuela e ha il sostegno del Parlamento, Stati Uniti di America, Canada e diversi governi dell'America Latina e dell'Europa. Ogni giocatore muove le proprie pedine sopra una scacchiera politica che ha raggiunto le dimensioni globali nella lotta per il potere in Venezuela.